Comitato per la Edizione Nazionale delle Opere di

Federigo Enriques

Enriques, Federigo

Prefazione

in E. Rufini, Il "Metodo" di Archimede e le origini del calcolo infinitesimale nell'Antichità, Stock, Roma, 1926, pp. V-VIII. (Introduzione di U. Forti)

L'utilizzo di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali.

Il presente testo è stato digitalizzato nell'ambito del progetto "Edizione nazionale delle opere di Federigo Enriques"
promosso dal
Ministero per i Beni e le attività Culturali
Area 4 – Area Archivi e Biblioteche
Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

Questo studio che, prendendo occasione dal « Metodo » di Archimede, si allarga al problema delle origini e dello sviluppo dell'analisi infinitesimale nell'antichità, vede la luce quando il suo autore non può più gioire dei consensi o riflettere sulle critiche che esso è per suscitare.

Un breve tifo ha spento, a Roma, la vita di Enrico Rufini *piena di promesse, togliendolo crudelmente alla famiglia e alla scienza, il 3 novembre 1924: ora ei riposa nella sua Rocca di Papa, ov'era nato, 34 anni prima, il 26 novembre 1890!*

Per la versatilità dell'ingegno e per la varietà degli studi, il Rufini s'allontanava assai dalla comune dei nostri giovani: le Matematiche, le Lettere e la Filosofia lo interessavano quasi in egual grado, e questa varia cultura doveva poi avviarlo assai naturalmente alla storia della scienza. Frattanto i suoi studi venivano interrotti dalla guerra, cui partecipò come ufficiale del genio.

Dimesso dal servizio nel 1919, riusciva a conseguire la laurea in Matematiche all'Università di Roma il 12 gennaio 1920, e quind'innanzi si occupava come insegnante nei Licei « Visconti » e « Tasso » e in alcuni istituti privati della città. Da allora, data anche la sua attività di ricercatore, attratto da Giovanni Vacca nel campo dell'indagine storica, ei si segnalò tosto con alcune pubblicazioni interessanti, particolarmente su « Gli studi geometrici di Eudosso di Cnido » e su « La preistoria delle parallele e il postulato d'Euclide ».[1] *Contemporaneamente era chiamato a lavorare per la Commissione Vinciana, e gli veniva affidata la redazione di un « Sommario ed indice del Codice Atlantico di Leonardo » ch'egli fortunatamente compì con somma cura e pazienza, prima della malattia che l'ha condotto alla tomba.*

Ora la sua mente matura si sentiva capace di affrontare più vasti problemi, quali si pongono allo studioso della storia delle scienze che — sollevandosi sulle ricerche puramente erudite — si accinga a valutare il progresso dei metodi e delle dottrine. Perciò aveva accolto

---

[1] L'elenco degli scritti del Rufini trovasi nella commemorazione di lui pubblicata nell'*Archivio della storia della Scienza* da A. Mieli, dicembre 1924.

con entusiasmo il mio invito a tentare una vasta ricostruzione storica dell'Analisi infinitesimale, che, incominciando dall'antichità, doveva proseguirsi nel Rinascimento, fino a Leibniz e Newton. Purtroppo il lavoro non è potuto andar oltre la prima parte dell'opera, che qui si presenta al lettore. Ma io non credo che mi facciano velo l'amicizia e il rimpianto affettuoso dell'A., nè l'interesse portato a questo studio, dicendo che esso costituisce già una bella sintesi, che getta luce su aspetti men noti del pensiero greco, e vale ad attestare le doti di penetrazione e d'armonia d'una nobile intelligenza.

Il cammino della storia del sapere è tanto duro, che bene occorre essere preparati a percorrerlo. L'erudizione minuta, lo strumento delle lingue, la diligenza del raccogliere e dell'ordinare i materiali di studio, sono richieste anzitutto in maniera pregiudiziale; ma sopra queste doti si domanda allo storico quell'interesse intrinseco per il soggetto, che è vero intelletto scientifico e filosofico, rivolto non tanto allo sviluppo dei resultati quanto alla posizione dei problemi e alle idee ispiratrici delle dottrine, senza del quale l'erudito resta soltanto erudito, traduttore, raccoglitore, ordinatore e non diventa mai storico; chè, incapace di comprendere la scienza nel suo

essere, tanto meno può coglierne il divenire, cioè ricostruirne e valutarne il progresso.

Io spero che chi leggerà queste pagine d'Enrico Rufini sia indotto a pensare che il giovane studioso aveva mente per intendere la storia della scienza nel suo vero significato!

Roma, 10 luglio 1925.

FEDERIGO ENRIQUES.